



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22-23: Acque Risorgive

15-16-17 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CONFERENZA NAZIONALE ANBI. CONTE: VENETO MODELLO DI ECCELLENZA GESTIONALE

Comunicato stampa N° 1603 del 16/07/2014



(AVN) – Venezia, 16 luglio 2014

Veneto in primissimo piano alla Conferenza nazionale dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI) che si è svolta a Roma. E' intervenuto infatti l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte ma erano presenti anche i rappresentanti regionali dell'associazione e dei consorzi di bonifica veneti.

Nel suo intervento l'assessore Conte, richiamandosi ai temi toccati nel corso della conferenza che ha approfondito tra l'altro aspetti come l'utilizzo delle acque irrigue, la salvaguardia ambientale e le prospettive occupazionali, ha focalizzato l'attenzione sulla parte gestionale. Il sistema veneto – ha detto – è considerato un modello di eccellenza tanto per gli aspetti propri relativi alla gestione delle acque, quanto per l'efficienza del lavoro svolto e per i risultati ottenuti sul territorio.

L'assessore veneto ha sottolineato inoltre i grandi sforzi fatti dalla Regione in termini di finanziamenti e di opere per la mitigazione del rischio idrogeologico. In questo contesto – ha aggiunto – un elemento caratterizzante è quello della gestione della rete idrografica minore, con il determinante contributo dei consorzi di bonifica, che risulta fondamentale sul piano della sicurezza idraulica dell'intero territorio. Veneto quindi all'avanguardia a livello nazionale.

Confagri-Anbi, più efficienza e maggior risparmio idrico Guid, 3/4 eccellenze Made in Italy da 20% superficie irrigua



- "L'acqua è il più importante fattore produttivo per l'agricoltura: oltre tre quarti delle eccellenze del nostro made in Italy sono prodotti su meno del 20% della superficie agricola irrigua italiana; per questo diventa prioritario permettere un'efficiente irrigazione, pur contribuendo al risparmio idrico ed energetico". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, intervenuto alla conferenza nazionale sull'irrigazione organizzata dall'Anbi. "Occorre eliminare disinformazioni e preconcetti chiarendo, in modo trasparente che l'acqua impiegata in agricoltura non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale", ha detto Guidi, nel precisare che va anche incentivata l'innovazione tecnologica e rafforzata la rete di formazione e assistenza per gli agricoltori, l'adeguamento e la conversione degli impianti obsoleti, con una maggiore diffusione del Progetto Irriframe, già attivo in diverse Regioni.

Secondo Confagri è necessario investire in tecnologie aziendali per l'irrigazione, per rendere più moderne le reti di adduzione e distribuzione e ridurre i consumi. "I Consorzi di bonifica svolgono un ruolo determinante e noi agricoltori - ha concluso Guidi - dobbiamo poter contare su strutture consortili efficienti e all'avanguardia, capaci innescare un circuito positivo su tutto il territorio nazionale".

Del 16 luglio 2014



Estratto da sito

Eco - Conferenza Anbi, Guidi (Confagricoltura): "Più efficienza e maggiore risparmio idrico"

Roma, 16 lug (Prima Pagina News) "L'acqua, ne siamo tutti consapevoli, è un bene prezioso ed è il più importante fattore produttivo per l'agricoltura. Basti pensare che oltre tre quarti dei capolavori del nostro made in Italy sono prodotti su meno del 20% della superficie agricola irrigua italiana. Per questo diventa prioritario permettere un'efficiente irrigazione, pur contribuendo al risparmio idrico ed energetico". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, intervenendo alla conferenza nazionale sull'irrigazione organizzata dall'Anbi. "Occorre – ha rimarcato Guidi - eliminare disinformazioni e preconcetti chiarendo, in modo trasparente, che l'acqua impiegata in agricoltura non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale. Va anche incentivata l'innovazione tecnologica e rafforzata la rete di formazione e assistenza per gli agricoltori, l'adeguamento e la conversione degli impianti obsoleti e, in questo senso, andrebbe maggiormente diffuso il Progetto Irriframe, già attivo in diverse Regioni". Produttività e sostenibilità sono prioritari per l'Italia e per Confagricoltura. E' necessario investire in tecnologie aziendali per l'irrigazione, per rendere più moderne le reti di adduzione e distribuzione e per ridurre i consumi. "I Consorzi di bonifica e irrigazione svolgono un ruolo determinante. E noi agricoltori – conclude Guidi – dobbiamo poter contare su strutture consortili efficienti e all'avanguardia, capaci innescare un circuito positivo su tutto il territorio nazionale".

Martina, lavoriamo per incrementare risorse Piano irriguo

Entro luglio attendiamo risposta da Cipe per ok fondi Ue

(ANSA) - ROMA, 16 LUG - Costruire un Piano irriguo nazionale che possa fare leva su diversi strumenti economici e quindi non solo sui 300 milioni di euro stanziati con il Programma operativo nazionale (Pon) per i prossimi 7 anni ma anche con i fondi europei. E' l'impegno su cui sta lavorando il Governo, come ha detto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, intervenuto all'assemblea annuale dell'Associazione nazionale bonifiche, Anbi. "Abbiamo immaginato già quando abbiamo stanziato le risorse per il Pon un secondo pilastro per il Piano irriguo nazionale, per recuperare risorse non banali dai fondi europei", ha detto il ministro, nel precisare che entro la fine di luglio il Cipe dovrebbe decidere sul merito dei fondi di sviluppo e coesione, sulla cui entità, però, Martina non si è voluto sbilanciare "per comunicare risorse sicure". "Dobbiamo lavorare su più fronti e costruire un mix di strumenti che abbiano in testa un punto strategico condiviso e coordinato con le Regioni che giocano un ruolo fondamentale in questo ambito", ha aggiunto Martina, nel sottolineare che avere a disposizione le risorse del Pon non era un fatto scontato.(ANSA).

Dissesto idrogeologico: fosse la volta buona per il Governo

Il piano "Italia sicura" per combattere il dissesto idrogeologico. Subito 2,8 miliardi di euro ma, non ancora sufficienti: ne servirebbero 40



Fosse che fosse la volta buona? Con questo tormentone il popolare attore Nino Manfredi invitava gli Italiani a vedere le gare di Canzonissima alla fine degli anni Cinquanta. Lo stessa domanda ce la poniamo noi a proposito della **lotta al dissesto idrogeologico** in Italia.

«Diamo inizio alla più importante opera pubblica di cui il Paese ha urgente bisogno – ha, infatti, spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio presentando a Palazzo Chigi **“Italia sicura”**, l’unità di missione contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche –. La scelta del governo è stata quella di cambiare radicalmente la governance e la filiera delle responsabilità e dei controlli che fino ad oggi hanno impedito o ritardato la sicurezza di molte aree».

La struttura per la missione voluta da Palazzo Chigi sarà coordinata da **Erasmus D’Angelis** e il direttore sarà Mauro Grassi.

Dal 1945 ad oggi, stima il Governo, il Paese ha speso 3,5 miliardi di euro solo per far fronte alle catastrofi derivate dal dissesto e con una mappa che vede attualmente a rischio l’82 per cento dei nostri Comuni. Rischio, occorre rimarcarlo, oggi molto più forte in conseguenza dei cambiamenti climatici e quindi di una condizione metereologica che espone a eventi siccitosi o alluvionali di violenza molto superiore ai passati decenni.

Per lo stesso Erasmus D’Angelis, intervenuto ieri al convegno **Anbi “Acque irrigue per la crescita e il lavoro”** saremmo letteralmente «di fronte ad una escalation preoccupante del rischio atmosferico. Ieri li chiamavamo eventi estremi, oggi purtroppo sono ordinari. Nel 2013 ne abbiamo contati 315. Nei primi mesi del 2014 oltre 100. Il territorio non regge, c’è bisogno di accelerare sul versante prevenzione».

Quindi che fare? La risposta di D'Angelis è piuttosto chiara e per certi aspetti rassicurante: «**Sul dissesto idrogeologico siamo pronti a spendere immediatamente 2,8 miliardi di risorse.** Si tratta di soldi che avevamo disponibili, ma che non abbiamo spesi. Dobbiamo passare dalla rincorsa all'emergenza, alla gestione della prevenzione: per questo abbiamo chiesto 1 miliardo di euro l'anno per i prossimi 7 anni per azioni di prevenzione». Sul tema nel corso degli anni il ministero dell'Ambiente ha cercato di fare i conti in materia: quanto ci vorrebbe per mettere in sicurezza l'Italia? **40 miliardi di euro.** La stessa cifra che un magnate cinese sta spendendo per aprire un canale transoceanico in **Nicaragua**.

L'attuale governo italiano ha dunque fatto – o per lo meno annunciato – meglio di tutti i suoi predecessori, ma non abbastanza e non possiamo certo aspettare il signor Wang Jing per risolvere i nostri problemi.

Italiani pagherebbero 8 euro in più al mese per ambiente Inea-Anbi, paesaggio tipico con campi irrigati vale 192 mln



(ANSA) - ROMA, 16 LUG - Gli italiani sono disposti a pagare poco meno di 8 euro al mese in più sulla propria bolletta dell'acqua pur di avere il tipico paesaggio italiano. E' il risultato di un'indagine svolta dall'Inea per il ministero delle Politiche agricole, per individuare e quantificare i benefici ambientali connessi alla pratica irrigua, presentato oggi in occasione dell'assemblea annuale dell'Anbi. E' infatti di 7,80 euro il costo mensile che pagherebbero per avere un paesaggio tipico da agricoltura irrigata; raccoglie, invece, da parte delle famiglie la disponibilità a pagare 4,66 euro al mese la presenza della cultura contadina grazie al supporto dell'irrigazione, 1,58 euro un paesaggio in cui la siccità non consente l'utilizzo degli impianti di irrigazioni e 1,35 euro il riempimento, anche solo parziale, delle falde acquifere. Lo studio ha utilizzato la metodologia del choice experiment per la definizione di una politica dei costi per l'uso irriguo dell'acque, precisa, e partendo dal presupposto che ogni nucleo familiare è titolare di una bolletta dell'acqua, l'Inea ha stimato che 24,6 milioni di famiglie riceverebbero benefici da un paesaggio tipico da agricoltura irrigua, per un valore di 191,88 milioni di euro al mese; la presenza della cultura contadina 114,64 milioni di euro, i benefici connessi ad un paesaggio non irrigato in situazione di siccità 38,87 euro e infine il riempimento delle falde 33,46 milioni.(ANSA).

AGRICOLTURA: VERRASCINA (COPAGRI) ALLA CONFERENZA NAZIONALE ACQUE IRRIGUE ANBI



(AGENPARL) – Roma, 16 lug – “Ho apprezzato la relazione del presidente Gargano, non v’è dubbio sull’importanza della risorsa acqua. Senz’acqua non c’è agricoltura, cosa che va tenuta in estrema considerazione se pensiamo che qui è la fonte di produzione di quel cibo che sempre più è richiesto nel mondo. E’, dunque, importante l’utilizzo dell’acqua anche ai fini irrigui per la massima efficienza di un sistema all’interno del quale l’agricoltura ha fatto la sua parte anche in assenza di un piano irriguo. Sulla gestione c’è un problema di costi che non si può negare, costi in molti casi ingiustificabili per i servizi che si erogano. Già i costi aziendali in genere non sono più sostenibili per le nostre imprese ed a maggior ragione il ‘sistema irriguo’ va razionalizzato nel numero e nelle strutture. Mi chiedo se la filosofia rappresentata nell’attuazione del secondo pilastro della PAC sia funzionale o meno. Noi non siamo contro il piano irriguo, ma contro un piano irriguo che faccia riferimento alle sole risorse della PAC e contro un piano irriguo finanziato unicamente dagli agricoltori. E’ una questione di giustizia sociale ed allora occorre cambiare registro anche qui e trovare soluzioni equilibrate, eque, trasparenti ed efficienti. Il bene pubblico in questione deve vedere il contributo dell’intervento pubblico, non il solo sacrificio degli agricoltori. A noi non interessa gestire. La gestione ci interessa solo in relazione alla sua efficienza. I consorzi di bonifica hanno le carte in regola per candidarsi alla gestione del piano irriguo? Se si ben vengano”. Così il presidente della COPAGRI, Franco Verrascina, intervenendo oggi alla Conferenza Nazionale delle acque irrigue dell’Anbi.

IL CONTRATTO DI FIUME PER COMBATTERE LE AVVERSITA' CLIMATICHE

Il 4 luglio, presso la sala convegni del Consorzio Adige Euganeo ad Este, si è tenuta la prima assemblea per l'avvio del Contratto di Fiume. I recenti eventi alluvionali e le cosiddette bombe d'acqua che negli

ultimi anni hanno sempre più flagellato la nostra Regione, ed in particolare la bassa padovana, hanno messo in luce la necessità di intervenire rapidamente nella risoluzione di queste problematiche. Per questo si è pensato ad uno strumento di concertazione tra i soggetti interessati alla salvaguardia del territorio, ovvero al Contratto di Fiume per il comprensorio di bonifica Adige Euganeo.

La partecipazione è stata ampia, con 50 rappresentanti dei 70 comuni del comprensorio consortile, il settore della Difesa del Suolo della Regione Veneto, il Genio Civile, l'Ente Parco Colli Euganei, i tre GAL presenti sul territorio, alcuni rappresentanti dei pescatori della laguna di Venezia, l'Unione Veneta Bonifiche e gli stakeholders economici ed ambientali.

Lo strumento, che ha incontrato la massima adesione da parte dell'Ass. all'Ambiente della Regione Maurizio Conte, è stato ben accolto dai presenti, e, a detta del Presidente del Consorzio Antonio Salvan, non avrà alcun costo e andrà ad alleggerire la burocrazia, che spesso blocca opere fondamentali nei momenti di estremo bisogno. L'unica condizione da rispettare è la partecipazione agli incontri, che implicherà la responsabilità dell'impegno volontario alla tavola rotonda.

Il prossimo appuntamento si terrà ad Este, nel mese di settembre. In quella giornata si provvederà a licenziare il documento di impegno con la definizione delle strategie comuni da intraprendere assieme.



16 luglio 2014**Ambiente. Furlanetto (GM): no alle trivellazioni in Adriatico**

(Arv) Venezia 16 lug. 2014 - Governo italiano e Comunità Europea intervengano presso il governo croato per impedire le trivellazioni nell'adriatico. E' quanto chiede con una mozione presentata oggi il Consigliere Regionale del Gruppo Misto ed esponente di Prima il Veneto, **Giovanni Furlanetto**. "Nel mese di gennaio 2014 – scrive il consigliere - la Croazia ha concluso la fase di prospezione dei fondali ed entro fine anno assegnerà le concessioni di sfruttamento delle 19 piattaforme che dal 2019 inizieranno a pompare, secondo le stime, fino a 3 miliardi di barili di idrocarburi liquidi. Le acque di competenza della Croazia dove verranno svolte le attività di esplorazione, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi distano pochi chilometri dalle coste venete, tanto da creare gli stessi danni che potenzialmente potrebbero generare le attività svolte nelle acque nazionali. Oltre al potenziale rischio ambientale derivante dall'estrazione degli idrocarburi – sottolinea Furlanetto - è preoccupante il fenomeno di subsidenza che rischia di investire tratti della costa veneta e romagnola, ma anche delle Marche e dell'Abruzzo. Il fenomeno di subsidenza, che consiste in un lento e progressivo abbassamento verticale del piano di terreno, può essere indotto dalla minore presenza di fluidi interstiziali residui nel terreno causata, per l'appunto, dall'estrazione di petrolio e gas. Nel Golfo di Venezia, le attività di esplorazione e coltivazione di idrocarburi sono bloccate dal 1991 per il rischio di subsidenza delle coste. Lo stato italiano e l'Europa – conclude Furlanetto - non possono permettere alla Croazia che le proprie attività di estrazione possano mettere a rischio le coste venete e quindi la città di Venezia. La mozione è stata firmata anche dal consigliere **Santino Bozza**.

/1135

L'ALLARME. Il presidente del bacino B di pesca che vigila sulle acque

Alghe al lago di Fimon «Intervento costoso»

Folladore: «La Provincia è commissariata, si tratta di un'operazione delicata nelle acque e costa molto»

Chiara Roverotto

«Da quando la Provincia è stata commissariata, per cui due anni fa, del lago di Fimon non si è più occupato nessuno. È inutile passare il tempo a gettare accuse da una parte e dall'altra, la realtà è molto semplice: il lago è abbandonato. Punto».

Silvano Folladore è il presidente del Bacino B di pesca che naturalmente vigila anche sulle acque di Fimon.

«Il lago è in ordine, l'Arpav si occupa delle analisi regolarmente, l'ultima volta ha eseguito oltre 27 prelievi in vari punti e quello che ne esce è uno specchio d'acqua sano. Certo, non è curato come dovrebbe, ecco la questione vera. Ma se non ci sono risorse, che cosa dobbiamo fare? Piangerci addosso come fa qualcuno. No, noi abbiamo bussato alle porte della Regione, siamo riusciti ad avere un finanziamento di 70 mila euro dagli assessori Roberto Ciambetti e Franco Manzato, serviranno al Consorzio di bonifica Alta Pianura veneta per acquistare una barca che sia in grado tagliare le alghe e poi di riportarle a riva.



Le alghe stanno soffocando il lago di Fimon da tempo abbandonato

Ma non è così semplice, non tutti la producono, deve essere cercata e costa anche un po' di più rispetto al finanziamento regionale».

Senza contare che gli interventi per rendere più vivibile il lago sono molti.

«Innanzitutto la roggia Ferrara che scorre a due chilometri bisognerebbe deviarla all'interno in modo da avere un maggior ricambio. Non ci dovrebbero essere - prosegue Folladore - campi mais troppo vicini che scaricano comunque in acqua sostanze che vengono usate per la produzione. E se questi lavori non si fanno in fretta tra 50 anni le acque sono destinate a scomparire. Un tempo era alto in alcuni punti anche cinque - sei metri, ora ci fermiamo a tre. E questo la dice lunga sul suo stato di salute. Senza dimenticare gli argini presi da mira da nutrie, gamberi killer. Finora sono stati i pescatori del Bacino di pesca ad occuparsi di specie che hanno ridotto le sponde come un colabrodo. Siamo sempre lì, pronti ad intervenire. Ma i miracoli non li facciamo».

Silvano Folladore conosce Fimon come le sue tasche, ha organizzato giornate ecologiche, ha portato sulle sponde oltre 700 allievi di scuole della città. Ha fatto vedere i pesci siluro e i gamberi che mettono a dura prova la resistenza degli argini. Ma si tratta di problemi vecchi.

«Ora siamo davanti ad una nuova stagione dove le barche non potranno uscire perché le alghe sono troppo alte e non verranno tagliate perché di soldi non ce ne sono e il lago prosegue la sua agonia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Dopo gli allagamenti di domenica scorsa il vicesindaco annuncia una tavola rotonda

Allarme idraulico, si fa squadra

Parteciperanno Polizia locale, Protezione civile, Polacque e Consorzio di bonifica

Guendalina Ferro

PORTO VIRO - "E' fissata per martedì prossimo alle 10.30, la tavola rotonda tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale, il corpo di Polizia locale, il gruppo di volontariato di Protezione civile, i rappresentanti di Polesine Acque e quelli del Consorzio di bonifica per migliorare la sinergia operativa nel caso di emergenze idrauliche, come quella accaduta nella giornata di lunedì scorso".

Ad annunciare il vicesindaco Roberto Tortello, "Scopo della riunione quello di fare in modo di avere la disponibilità 24 ore su 24 - spiega il vicesindaco - di almeno un agente di Polizia locale, che possa essere quindi in grado di allertare i vari enti in tempi brevi con i conseguenti interventi rapidi per il ripristino della messa in sicurezza idraulica e per poter aiutare quelle famiglie che si ritrovano



Il municipio di Porto Viro Martedì prossimo tavola rotonda per parlare di sicurezza idraulica

lo scantinato o il garage allagato".

"Le piogge copiose di domenica, non annunciate da Arpav, hanno creato disagi soprattutto in alcune zone centrali della città - prose-

gue il vicesindaco - soprattutto in via Cesare Battisti, via Campagna Vecchia, via Signoria, una laterale di piazza Repubblica, al punto che nel giro di venti minuti si sono raggiunti i

30-35 millimetri d'acqua e alcuni tombini e caditoie tappate per la presenza di detriti, non hanno permesso il defluire normale dell'acqua piovana in fognatura".



LENDINARA Presa di posizione della giunta Viaro contro il progetto “No al Fratta-Gorzone nell’Adige”

LENDINARA – La giunta si schiera contro l’ipotesi di collegamento del fiume Fratta con l’Adige. Dopo le prese di posizione dei comuni di Castelbaldo e di Badia, ora anche la giunta lendinarese punta i piedi e dice no al progetto del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che vedrebbe lo sversamento delle acque del Fratta nell’Adige, come soluzione dei rischi idrogeologici dovuti all’esondazione dei fiumi Fratta e Gorzone. L’ipotesi progettuale di riduzione del rischio allagamento del Fratta prevede di scaricare, infatti, le portate di piena convogliandole nello scolo Fossetta nel territorio di Castelbaldo e, attraverso sistemi di pompaggio, di riversar-

le nell’Adige.

Dopo il no espresso già un anno fa dalla Lega Nord lendinarese e la posizione critica in merito dell’amministrazione, oggi questa si dichiara apertamente contraria alla soluzione di collegamento progettata dal Consorzio ai Comuni della Bassa Padovana, ritenendola come si legge nella delibera – “Dannosa per la salute pubblica”. Nella delibera la giunta stigmatizza anche “il danno economico rilevante della spesa per la realizzazione del progetto, stimata in 20 milioni di euro”. E aggiunge: “Il Fratta ed il Gorzone sono altamente inquinati e l’ipotesi di far confluire le acque nell’Adige significhereb-

be un rischio per l’acquedotto, oltre che un costo economico per la depurazione delle acque”. Sul tavolo la giunta mette, dunque, alcune soluzioni alternative all’ipotesi dello sversamento delle acque del Fratta-Gorzone nel fiume Adige: il dragaggio del Fratta ed il deposito dei reflui nocivi dove sono stati prodotti, la realizzazione di bacini di espansione di fitodepurazione e l’obbligo da parte dei Comuni interessati alla realizzazione di nuove affossature e risezionamento di quelle esistenti, comprese quelle minori dei privati, nel territorio di competenza.

S. M.



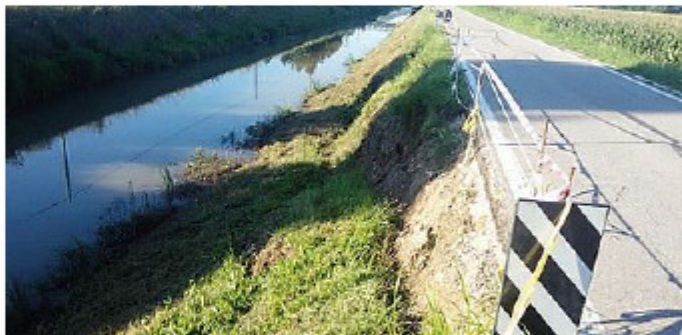
Crollo dell'argine Territorio di Carceri a rischio allagamenti

Chiusa via Canello perché il ciglio stradale è eroso
Il sindaco: «Lo Stato non ci dà le risorse per intervenire»

di Francesca Segato

► CARCERI

Emergenza argini a Carceri, crolla un centinaio di metri di sponda arginale del Brancaglia. Dall'altro ieri è chiusa al traffico via Canello, su ordine del sindaco Tiberio Businaro, vista la pericolosità del ciglio stradale, eroso dal crollo. Lo stesso sindaco ora è pronto ad agire con una diffida, visto che nessuno degli enti competenti ha i soldi per intervenire con la messa in sicurezza. «Questo tratto di argine era già in sofferenza dopo le piogge di aprile», sottolinea Businaro, «con le precipitazioni cadute tra domenica e lunedì, circa 70 millimetri, è collassato definitivamente». La sponda è sprofondata, per il momento senza che venga giù anche la strada: ma venendo a mancare il sottofondo, i rischi sono evidenti. Non solo: nella malaugurata evenienza di una nuova piena, a rischio allagamenti c'è una cinquantina di case.



Il cedimento dell'argine del Brancaglia lungo via Canello a Carceri

«Il problema è che il Consorzio di bonifica non ha le risorse per intervenire», sbotta il primo cittadino. «Il pericolo è che con le piene l'argine collassi definitivamente e si allaghi una vasta parte del territorio comunale. Nei prossimi giorni farò una diffida, indirizzata soprattutto allo Stato che continua a metterci in difficoltà e non darci le risorse. Se succede qualcosa voglio che i responsabili vengano in tribunale, se non mi danno gli strumenti per proteggere i cittadini non

so cosa posso fare». Sistemare il tratto crollato potrebbe costare 20.000 euro, soldi che non possono arrivare dal bilancio comunale. «Nel 2010 dopo l'alluvione avevo presentato due progetti», continua Businaro, «per questa strada arginale e per il ponte, mi hanno finanziato solo il ponte e la differenza di 280.000 euro me l'hanno fatta restituire qualche settimana fa. Avessimo usato quei soldi, non ci sarebbe ora quest'emergenza».

GABRIELLA RIZZI/AGF



I RESIDENTI, ESASPERATI, SCRIVONO A LUNGI «Sempre intrappolati in casa per l'acqua in via Cavallino»



MONSELICE

Non ne possono più di finire sotto acqua a ogni piena e di trovarsi intrappolati in casa, costretti a uscire sulla barca della Protezione civile (nella foto uno dei tanti episodi). Per questo una famiglia residente in via Cavallino ha scritto al sindaco Francesco Lunghi, ai vigili e al Consorzio bonifica Adige Euganeo. L'ultimo episodio si è verificato lo scorso 12 luglio. I residenti denunciano il problema da vent'anni. «Il fosso che ci circonda in tali situazioni diventa praticamente l'approdo di tutti i fossetti minori», spiegano. «Non riuscendo a sfociare in al-

cuna altra via di scolo anche per l'errata manutenzione da parte degli enti competenti». I cittadini ricordano i danni notevoli alle auto. Il Consorzio ha allargato il fosso, ma la pulizia lascerebbe ancora a desiderare: nei tombini i residenti hanno trovato bottiglie, tronchi d'albero e un grande telo di nylon. «Il sindaco e l'amministrazione comunale devono assumere queste situazioni come priorità», interviene Francesco Miazzi (Nuova Monselice). «Non è giusto che chi vive in questa città e paga le tasse in questo Comune subisca continuamente danni di varia natura e sia di fatto privato della libertà di movimento». (f.se.)



MARZENEGO**Un passo in avanti
per definire
il Contratto di fiume**

Un altro passo avanti verso la definizione del Contratto di fiume per il Marzenego, per la riqualificazione integrata del corso d'acqua e dei territori connessi. Nei giorni scorsi in municipio si è svolta la seconda "assemblea di bacino": dopo gli interventi dell'ingegner Franco Schenkel e dell'ingegner Carlo Bendoricchio, rispettivamente per il Comune e per il Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive che coordinano la segreteria tecnica del Contratto di fiume, è toccato all'ingegner Giancarlo Gusmaroli illustrare ai numerosi intervenuti gli obiettivi e le tappe del percorso che prevedono entro la fine dell'anno già una prima bozza di programma di azione. Dai tavoli di lavoro è emerso un nutrito ventaglio di istanze relative a molteplici aspetti del sistema fluviale del Marzenego. Tra le criticità da risolvere la difficile accessibilità e percorribilità dei corsi d'acqua, l'artificializzazione degli alvei, l'inquinamento delle acque superficiali, l'urbanizzazione del territorio non sempre rispettosa.

Tra le valenze da valorizzare sono state riconosciute le oasi naturalistiche. *(m.a.)*



Nubifragio a Marano case invase dall'acqua

L'ira dei residenti: «Rete fognaria inadeguata, ci hanno aiutato solo i pompieri»
Allagati tre sottopassi: una donna si è trovata intrappolata con la sua utilitaria

MARANO

Allagamenti, anziani intrappolati in casa, sottopassi allagati con mezzi bloccati da mezzo metro d'acqua, danni per decine di migliaia di euro e tante accuse. Il nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sull'area nord del Comune di Mira, e sulla frazione di Marano in particolare, ha avuto effetti davvero pesanti. Ad andare in sofferenza da poco prima delle 6 è stata soprattutto via Galvani, laterale di via Caltana. Trenta centimetri d'acqua hanno invaso una decina di abitazioni.

«Abbiamo cominciato a chiamare aiuto» spiegano i coniugi Adelino Mialich e Marina Muffato che abitano al civico 19 «fin dalle 6 meno un quarto. L'acqua mista alla fogna usciva dai tombini che non ricevevano più le precipitazioni. In poco tempo è salita di livello. L'acqua è entrata prima in giardino poi è finita in camera da letto e nel salotto e nel garage e in cucina. È stato davvero un incubo. Abbiamo chiamato la protezione civile, ma non è arrivato nessuno. Solo i pompieri ci hanno aiutato attivando con due squadre da Mira e Mestre e lavorando dalle 6 fino alle 10 insieme a noi per arginare i danni dell'allagamento».

Stessa situazione la denunciano anche Marina Rocco il figlio Marco Parilla e Dimitri Dartora che insieme ad altre famiglie hanno avuto le abitazioni allagate come capitato ai coniugi Mialich. I motivi degli allagamenti che hanno provocato danni pesanti, per i residenti non sono dovuti tanto alla pioggia eccezionale, ma sono ormai periodici e provocati

dall'intensa urbanizzazione non accompagnata a un adeguamento del sistema fognario e di scolo delle acque meteoriche.

«Nel corso degli ultimi dieci anni, a partire dall'epoca della giunta guidata dall'ex sindaco Roberto Marcato in questa strada» dicono i residenti «so-

no sorti due palazzi di una quarantina di appartamenti e poi nuove abitazioni e bivillette. Il tutto senza considerare che le vecchie tubazioni erano inadeguate alle nuove esigenze. Così quando arriva una pioggia più forte del solito tutto va sott'acqua».

I residenti chiedono un incontro urgente con il Comune. L'assessore ai Lavori pubblici Luciano Claut ha fatto sapere ai residenti che saranno fatti dei sopralluoghi, cartografie alla mano, per capire le soluzioni più efficaci per ridurre i disagi. «Chiediamo» spiegano i residenti «che almeno ci vengano fornite delle pompe di solleva-

mento per scaricare l'acqua nel vicino canale Lusore».

Ma i problemi non sono stati solo in via Galvani. In via Caltana verso le 7 l'acqua è entrata in una abitazione in cui c'era un anziano infermo e a portarlo in salvo sono arrivati i pompieri. Momenti di paura si sono verificati anche nei sottopassi di via Bacchin e soprattutto sul sottopasso dell'autostrada in via Miranese, la strada che collega Mira a Marano costeggiando il canale Taglio.

Qui un'auto è finita in panne dopo essere piombata in mezzo metro d'acqua del sottopasso allagato. Una donna è uscita dall'auto semi sommersa e ha chiamato i soccorsi. Sul posto sono arrivati i volontari della Protezione civile, i pompieri e carabinieri e i vigili urbani. La situazione sulle strade è tornata alla normalità verso le 10. Infine allagamenti con interventi dei pompieri anche a Pianiga in via Giovanni Marcore dove sono andati sott'acqua scantinati e garage di alcune abitazioni.

Alessandro Abbadir

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza idraulica A Campolongo nuove fognature

CAMPOLONGO. Sicurezza idraulica: via libera ai nuovi lotti di fognatura per oltre 600 mila euro che saranno realizzati da Veritas. I primi interventi interesseranno due vie del comune, ma gli investimenti proseguiranno fino al 2018. «Entro il 2015» spiega il sindaco Alessandro Campalò «sarà realizzato un chilometro e mezzo di nuove linee fognarie». I primi investimenti saranno utilizzati per completare le linee in via Bosco di Sacco a Liottoli e di via Rivelli a Bojon. Opere pensate per risolvere problemi annosi, in zone fortemente urbanizzate. Grazie a queste nuove fognature si risolveranno problemi di tipo ambientale, determinati dalla scarsa depurazione e scolo delle acque.

«Recentemente abbiamo realizzato un importante intervento di miglioramento del deflusso delle acque bianche in via Monte Rua», continua il sindaco, «nonostante le difficoltà continuiamo a investire fondi per migliorare il territorio».

In ambito di lavori pubblici inerenti la sicurezza idraulica prevista entro fine anno anche la sistemazione di due nuove zone individuate nel «Piano delle Acque» nelle due frazioni di Santa Maria Assunta e a Bojon. (a.ab.)



CAMPOLONGO**Idrovia Padova-Venezia
pronto il bando per il progetto**

► CAMPOLONGO

È stato pubblicato ieri sul bollettino della Regione il bando di gara del progetto preliminare per la realizzazione dell'Idrovia Padova-Venezia. Soddisfatti i comitati Brenta Sicuro e Opzione Zero che hanno sempre promosso il completamento di quest'opera anche come soluzione al problema idraulico dell'area. Si tratterà di un «canale navigabile di quinta classe per navi tipo Sormovskiy con funzione anche di scolmatore del fiume Brenta con portata massima di 350 metri cubi al secondo».

Il progetto dovrà essere pronto entro l'autunno. La Regione

per il progetto preliminare ha stanziato un milione e 200 mila euro. Un risultato questo che è il frutto di un recente incontro fra l'assessore all'ambiente regionale Maurizio Conte e i comitati e sindaci dell'area. Il completamento del canale idroviario è visto anche come una soluzione per evitare le piene del Brenta e del Bacchiglione nel periodo autunnale. Dai dati emersi dai controlli della Protezione Civile infatti nel 2011 le frane certificate in un censimento erano salite al 45% dal 10% del 2003. Ora si stima che in tutti e tre i comuni della Riviera sud in cui passa il fiume Brenta i crolli abbiamo interessato il 60% delle rive. (a.ab.)



MIRA Un mezzo delle "Acque Risorgive" si incendia durante un'operazione di bonifica

Camion a fuoco Paura a Borbiago

Andrea Penso

MIRA

Attimi di paura ieri a Borbiago. Verso le 12 un camion della ditta «Acque Risorgive» impegnata con un team di addetti sull'argine del canale Lusore, nei pressi della rotonda che porta a Spinea, in un'operazione di bonifica di uno scolo laterale, ha improvvisamente preso fuoco, generando una grande fiammata visibile a centinaia di metri di distanza. Il guidatore, G.B. di trent'anni, ha immediatamente tentato di spegnere le fiamme con l'estintore

in dotazione al veicolo, ma è stato necessario il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Mira e Mestre, allertati da un passante, per domare l'incendio. Fortunatamente le fiamme non hanno raggiunto le abitazioni vicine, e i residenti si sono solo spaventati per il botto causato dallo scoppio dei copertoni. La causa dell'incidente è da ricercarsi forse in un guasto all'impianto elettrico o in un cortocircuito, e la propagazione del fuoco è stata poi favorita dal clima torrido della mattinata e dalla grande quantità di materiale plastico presente nell'abi-

acolo del furgone. Nessun ferito per fortuna, fatte salve alcune lievi bruciate occorse al giovane nel primo tentativo di spegnere le fiamme: «tanta paura, ma sto bene. Il fuoco si è generato all'improvviso dal centro dell'abitacolo e si è propagato in un baleno». Appurato che nessuno si è fatto male, per il team c'è stato spazio per l'amarrezza: «Purtroppo questo incidente ci costa un veicolo, che è ormai irrecuperabile: in tempi di crisi economica come questi non sarà facile rimpiazzarlo, il danno economico è tangibile».

© riproduzione riservata

Un giovane
tenta di spegnerlo
procurandosi
delle bruciate

È stato
necessario
l'intervento
dei pompieri



Rinforzato il ponte sullo Zero

L'Anas entro breve darà avvio al cantiere per un costo di 300mila euro

MOGLIANO - (N.D.) Sono in corso d'opera alcuni importanti interventi nelle zone a rischio idraulico del territorio di Mogliano. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive sta operando nella zona agricola a Campocroce di Mogliano per mettere in sicurezza il canale consortile che sfocia nel fiume Zero all'altezza del grande rondò tra la tangenziale nord-ovest e la provinciale 65. Una zona soggetta ad allagamenti di estese coltivazioni agricole durante forti pre-

cipitazioni.

Un'altra zona a rischio idraulico tenuta sotto stretto controllo riguarda il Bacareto alle porte di Mogliano. È stata piazzata un'idrovora tra il fossato ad ovest del Terraglio e il canale Fossa Storta. Ci sono abitazioni a rischio allagamenti quando tracima l'acqua del fossato. Rischio che viene prevenuto attivando l'idrovora quando il tempo si mette al brutto. Intanto sta per essere insediato il cantiere dell'Anas

sul Terraglio per i lavori di consolidamento statico del ponte sul fiume Zero all'altezza dell'ex mulino Valerio. L'intervento, che comporterà il costo di circa 300 mila euro, era atteso da tempo. Infatti, la spinta della corrente del fiume ha causato dei cedimenti nell'arcata in pietra, faccia a vista, del ponte. L'Anas negli anni scorsi aveva provveduto ad attuare alcuni lavori di tamponamento. Adesso è giunto il momento di eseguire l'opera completa.



Roncade Argini del Sile colabrodo: colpa delle barche

RONCADE - (Ibald) Le sponde del Sile a Bagaggiolo si stanno sgretolando. Il rischio crollo sempre più evidente. Oltre alla mancata manutenzione, una delle cause è il moto ondoso causato dai natanti che sfrecciano provenienti dal Veneziano. Sul moto ondoso è già intervenuto in consiglio regionale con interrogazioni alla giunta e discussione del problema nelle specifiche commissioni consiliari, il capogruppo di Rifondazione Pietrangelo Pettenò. «Dalla giunta mi avevano assicurato che erano stati stanziati i finanziamenti necessari -spiega Pettenò- per cui il Genio Civile sarebbe dovuto intervenire. Già oggi scrivo all'assessore all'ambiente Conte per evidenziare ancora una volta il problema». E aggiunge: «l'anno scorso la giunta regionale mi aveva garantito che sarebbe intervenuta. Il problema interessa un ambito molto importante del fiume di risorgiva più lungo d'Europa». La bella stagione è iniziata, precipitazioni permettendo, col sole durante i fine settimana il tratto del Sile da Musestre, verso Casale e Casier è trafficato da chi ama abbronzarsi e gustarsi le bellezze di un territorio immerso nel verde. Si tratta soprattutto di imbarcazioni da diporto o barche che organizzano gite da Casale dirette alle isole dell'estuario. E l'assessore provinciale ai parchi Mirko Lorenzon spiega che: «nessuno vuole fare guerra ai proprietari delle barche. La navigazione è una risorsa turistica. Tutti hanno il diritto di gustarsi le bellezze del Parco del Sile, ma nel rispetto delle regole».



Il violento temporale che ha riversato un acquazzone ieri mattina verso le 6 sui comuni della Riviera del Brenta e del Miranese ha portato nuovamente allo scoperto le debolezze di un territorio da sempre sensibile alle abbondanti precipitazioni.

Brutta sorpresa per quanti si stavano recando al lavoro passando per il sottopasso di Marano a Mira, che si è allagato. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i volontari della Protezione Civile che hanno risolto il problema, mentre nel frattempo si formavano diverse code sulla viabilità alternativa essendo ancora chiusa la bretella di via Valdarno e via Monte Sommo a Borbiago. «Questa volta non si è trattato di malfunzionamento di pompe o scarsi interventi - spiega il sindaco Alvise Maniero - ma semplicemente di un pozzetto intasato lungo l'autostrada. Nessun problema neppure in via Ghebba a Oriago dove nei giorni scorsi i residenti si erano allarmati per la mancanza delle idrovore lungo il canale Lusore. Sono state temporaneamente ritirate per l'aggiornamento dei macchinari, considerando anche che una delle due è nuova, ma l'altra sera sono tornate normalmente in funzione, senza nessun disagio». A Pianiga i pompieri sono intervenuti per


PIOGGIA

A sinistra via La Fonda a Noale trasformata in un laghetto. Sopra il sottopasso di Marano che ieri mattina si è riempito d'acqua

L'acquazzone scopre le criticità del territorio

rimuovere un albero caduto durante il fortunale su via Marcorà.

A Caltana di S. Maria di Sala sette garage allagati e danni evitati grazie al pronto intervento dei Vigili del Fuoco. È accaduto

in via Guglielmo Pepe, dove le pompe dei garage di un condominio sono andate fuori uso. «Non funzionavano per colpa della mancanza di corrente elettrica così i garage si stavano per allagare - dice una residente del

condominio interessato - Fortunatamente non ci sono stati danni perché l'intervento dei pompieri, arrivati in tempo, ha risolto la situazione». I Vigili del Fuoco del Comando di Mestre hanno lavorato per circa

**MALTEMPO
E DISAGI**
IN RIVIERA

A Marano sottopasso allagato e traffico in tilt
Pianiga, albero caduto


NEL MIRANESE

Sette garage sott'acqua
Provvidenziale intervento dei Vigili del Fuoco

un'ora e mezza per prosciugare l'acqua. Tuttavia gli sbalzi di corrente sono continuati, come attestano i residenti, per tutta la prima parte della giornata.

A Noale, intanto, si discute dopo i disagi patiti la scorsa settimana, con alcune vie finite sott'acqua. Il sindaco Patrizia Andreotti ha constatato che sono necessari interventi strutturali: «Partendo da via degli Ongari - afferma la Andreotti - al momento dell'allagamento erano operative due pompe ed il Consorzio di bonifica ha constatato che erano insufficienti aggiungendone una terza». Per questa via è in programma un incontro per vedere quali altri interventi sono necessari. Altre due vie che sono state interessate ad allagamenti sono via Ronchi e via delle Brugnole dove sarà fatta una pulizia profonda dei pozzetti per evitare futuri intasamenti e in settimana verranno affrontati anche gli ulteriori interventi per lo scavo dei fossati. Il sindaco programma un incontro con il Comune di Scorzé per esaminare la situazione che coinvolge negli allagamenti le zone confinanti tra i due comuni e studiare soluzioni.

(hanno collaborato Serenella Bettin, Luigi Bortolato, Luisa Giantin)

© riproduzione riservata



CAMPOLONGO Il sindaco: «1,5 chilometri di linee» Sono in arrivo 600mila euro per realizzare nuove fognature

Vittorino Compagno

CAMPOLONGO MAGGIORE

Al via nuovi lavori per la realizzazione di impianti di fognatura nel territorio comunale per oltre 600mila euro. «Entro il 2015 saranno realizzati circa un chilometro e mezzo di nuove linee fognarie - annuncia il sindaco Alessandro Campalto - Gli interventi fanno parte di un pacchetto di nuovi lotti che vedrà la società Veritas investire molto nel territorio di Campolongo nei prossimi anni. A tutt'oggi è già stata redatta la progettazione necessaria per affidare i lavori che saranno appaltati e terminati entro il 2015. I primi investimenti saranno utilizzati per completare le linee fognarie in via Bosco di Sacco nella frazione Liettoli e di via Rivelli nella frazione Boion. Opere destinate volte a risolvere problemi annosi. Si è deciso di intervenire in parti del territorio fortemente urbanizzate e grazie a queste nuove fognature si risolveranno problemi di tipo ambientale, determinati dalla scarsa depurazione da parte

delle utenze». L'importo dei lavori ammonta a 600.000 euro, ma la somma sarà solo la prima parte di un pacchetto d'investimenti di circa 300mila euro l'anno che porterà alla copertura entro il 2018 di altre zone del territorio di Campolongo Maggiore non servite dal servizio.

«Interventi che rivestono una importanza e una efficacia di indubbio rilievo - continua il Sindaco. Ciò è frutto di un grande lavoro di squadra compiuto tra Amministrazione comunale e la società Veritas che gestisce la rete, a testimonianza della volontà di realizzare interventi che possano migliorare la qualità ambientale e l'efficienza dei servizi per i cittadini. Abbiamo appena realizzato un importante intervento di miglioramento del deflusso delle acque bianche anche in via Monte Rua. La sicurezza idraulica del territorio ci impegnerà altresì entro il 2014 a rendere efficienti due nuove zone individuate nel "Piano delle Acque" nelle località Santa Maria Assunta e Boion.

© riproduzione riservata



PORTO VIRO 35-40 millimetri di pioggia caduti all'alba hanno mandato in tilt la rete fognaria

In venti minuti mezza città sott'acqua

Problemi soprattutto in piazza della Repubblica e via Battisti con negozi e case invase

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

Si stima siano scesi dai 35 ai 40 millimetri di pioggia nel giro di una manciata di minuti nel centro cittadino e dai 15 ai 17 nell'area periferica di Cà Giustinian. In pochi a Porto Viro ricordano una furia tale come quella che ieri si è scagliata poco prima dell'alba stando dal sonno coloro che si sono trovati a dover poi fare i conti con scantinati, negozi e abitazioni allagate.

In via Cesare Battisti sono scesi circa 35 millimetri d'acqua in 20 minuti e ancora una volta residenti e commercianti hanno dovuto vedersela con l'acqua all'interno delle attività per la mancata ricezione delle caditoie. Durante l'intera mattinata i Vigili del fuoco hanno lavorato incessantemente in diverse aree del centro per liberare dall'acqua i residenti. Per sanare la situazione dall'evento eccezionale sono intervenuti anche i Carabinieri di Porto Viro e di Adria, oltre alla Polizia municipale. I volontari del gruppo di protezione civile sono entrati in azione subito dopo essere stati allertati dal sindaco occupandosi in particolar modo della zona corrispondente a Campagna vecchia, messa a dura prova dalle acque nell'intersezione con via Verdi.

Come riportato dal coordinatore del gruppo Paolo Galli l'intervento con l'uso delle pompe a immersione si è reso necessario per vuotare gli scantinati in diverse abitazioni ma anche in municipio dove l'acqua ha invaso gli archivi e colmato il vano dell'ascensore rendendolo inagibile. Il violento temporale di ieri ha messo a dura prova anche le attività commerciali e gli esercenti di Piazza della Repubblica, realtà in cui l'acqua piovana, spinta dal

passaggio delle auto, è riuscita ad entrare all'interno dei locali. In uno dei bar che si affacciano sulla piazza 35 centimetri d'acqua hanno reso inagibile la cucina per l'intera mattinata. Ma la copiosità dell'acqua ha interessato trasversalmente diverse aree di Porto Viro.

«L'amministrazione comunale si è attivata immediatamente durante la mattina nonostante tutti siano stati presi alla sprovvista dall'eccezionalità del fatto - spiega il vicesindaco Roberto Tortello -. È già stato fissato entro la fine della settimana un incontro che vedrà l'amministrazione fare il punto sulla situazione con Polesine Acque e il Consorzio di Bonifica. Inoltre ci stiamo attivando per capire cosa sia successo in Piazza della Repubblica. Di certo ha influito, oltre alla singolarità dell'evento, una manutenzione poco accurata delle fognature da parte della precedente amministrazione. Nelle

prossime settimane si procederà comunque all'ispezione degli oltre 4000 tombini con sonde per capire lo stato attuale delle cose ed è in fase di attivazione una sinergia con l'Arpav per ottenere segnalazioni preventive al fine di allertare del personale comunale in caso di emergenza meteo». Si è lavorato nella maggior parte dei casi fino a mezzogiorno, ma i malcapitati che si sono ritrovati scantinati e seminterrati intrisi d'acqua hanno impiegato tutta la giornata per risanare la situazione.

© riproduzione riservata



SOTT'ACQUA

Le pesanti situazione in alcuni scantinati, ecco quelli in via Foscolo, e un'attività commerciale impossibilitata a servire i pasti



ALBIGNASEGO Zona industriale, contestazioni: «Colata di cemento non prevista dal prg»

Espropri a Carpanedo insorgono 150 famiglie

Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

Oltre 150 famiglie espropriate dei loro appezzamenti di terreno per fare posto ad una nuova zona industriale, con relativa viabilità, grande 500mila metri quadrati.

Decine di residenti di via Pellico, via Mameli e via Manzoni hanno ricevuto una raccomandata dal Comune di Albignasego con cui le stesse famiglie vengono informate.

«Il progetto era inserito da una decina d'anni nel piano regolatore - commenta il comi-

tato Tutela del nostro territorio, formato dagli interessati agli espropri - Ma in origine non era prevista una colata di cemento di queste dimensioni. È stato cambiato in corso d'opera senza che nessuno ci dicesse nulla».

Fino alla comunicazione di qualche giorno fa. «Siamo caduti dalle nuvole - continua il gruppo spontaneo di cittadini - I nostri terreni agricoli verrebbero trasformati in strade e capannoni, con gravi conseguenze in termini di sicurezza idraulica. Via Pellico e via Mameli vanno già adesso in soffe-

renza quando si verificano forti temporali. Cosa accadrà quando il territorio sarà completamente cementificato?».

Il comitato ha organizzato un incontro pubblico, in programma oggi alle 21 nella sala polivalente della parrocchia di Carpanedo, per discutere sulla questione. «In primo luogo desideriamo spiegare cosa sta accadendo - spiega il gruppo - Cominceremo anche una raccolta firme. Non siamo contrari a priori allo sviluppo, va però progettato un modello condiviso. Le decisioni non possono essere calate dall'alto».

Le famiglie hanno poco meno di due mesi per ricorrere al Tar del Veneto. «Fa specie che l'azione sia stata avviata durante l'estate» commenta Maria Cristina Cavallarin, consigliere MSs. «Siamo contrari a questo metodo impositivo - afferma il Pd - noncurante dell'ambiente che ci circonda. Occorre

fermare una volta per tutte la massiccia cementificazione voluta dalle amministrazioni di centrodestra che si sono succedute ad Albignasego. Sappiamo che in questo periodo le attività economiche sono in crisi. Ci chiediamo a chi può giovare un'operazione di questo tipo».

